

Documento da presentare all' incontro ANAG

1. La figura dell'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile, a tutti i livelli, oggi, ha assoluto bisogno di essere ridefinita, reinquadrata in modo chiaro ed univoco. Attingendo appieno nei principi enunciati negli attuali regolamenti e in particolar modo nei **nuovi Piani Formativi** che hanno ridisegnato la figura dell'Accompagnatore e creato i presupposti per dare delle risposte ai giovani che ci circondano, oggi, e probabilmente, in un futuro prossimo. Chi ha in mano la progettazione, il controllo delle attività di AG sul territorio, nazionale e regionale, deve avere ben chiaro quali **devono essere le competenze di un Accompagnatore**. Capacità, preparazione, consapevolezza, condizione fisica sono requisiti fondamentali per poter svolgere attività di accompagnamento in montagna soprattutto di minori. **Le attività di AG non devono adattarsi alle capacità dell'Accompagnatore**; al contrario è l'Accompagnatore che deve essere in grado di praticare tutte le attività in montagna, sui diversi tipi di terreni. Attività previste nell'ambito dell'AG, sempre più richieste dai ragazzi e viste con particolare interesse dal CAI. (art. 2.2 Piani Formativi)

2. Le indicazioni contenute nei precedenti ed anche negli attuali Piani Formativi, di recente approvazione, dettano le linee guida per tutto il territorio nazionale. Una road map che deve guidare la progettazione dei corsi, per la valutazione e formazione delle varie figure di Accompagnatori. Lo scopo evidente è quello di valutare e formare in modo uniforme i qualificati, titolati di AG. Ultimamente sono emerse delle prese di posizione, anche da parte di organi istituzionali, che tendono ad allontanarsi dalle direttive dei PF con il fine di praticare, nel proprio territorio, una condotta autonoma per qualificare o titolare AAG o per svolgere attività di AG. Non applicare quanto disposto dai nostri regolamenti o dai PF crea confusione; è impensabile che ognuno interpreti a suo modo le regole che noi stessi ci siamo dati. Soprattutto risultano alquanto fuorvianti affermazioni che vorrebbero l'Accompagnatore "un generalista" o peggio dichiarazioni che invitano a delegare ad altri (CNSASA) le attività tecniche e/o a maggior rischio.

Tali dichiarazioni minano il ruolo dell'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile e vanno ad esautorare l'Accompagnatore come figura imprescindibile del Progetto Educativo.

3. I componenti delle due precedenti SCAG hanno lavorato per produrre del materiale, anche tecnico, da mettere a disposizione degli Accompagnatori; le precedenti Scuole Centrali, hanno compreso che l'AG è qualcosa di diverso da ogni altra attività organizzata dal CAI e da subito si sono resi conto della singolarità e specificità dell'attività di AG. Il titolo di AG che accompagna ragazzi in montagna su terreni diversi, impervi, d'avventura, (attività istituzionale) riafferma, ad ogni esperienza, questa particolarità. È nel diverso modo di relazionarsi con l'accompagnato, sia da un punto di vista culturale che tecnico, che l'AAG deve esternare conoscenze e pratiche proprie dell'AG, attraverso metodi e tecniche pensati, studiati espressamente per l'accompagnamento di minori. Diventa quindi condizione *sine qua non*, trasmettere e divulgare, da parte del massimo organo centrale tecnico dell'AG, l'importanza di alcune pratiche e richiedere, di conseguenza, la loro applicazione agli organi periferici. Disattendere a questo apre le porte all'inutilità di una Commissione Centrale e ancor più di una Scuola Centrale.

4. L'OTTO VFG sta per iniziare un corso per AAG. Quale messaggio dovremmo trasmettere ai corsisti? che una volta conseguito il titolo potranno svolgere le attività indicate nel P.E. e P.F. attività nelle quali sono stati valutati e formati, comprese quelle su terreni innevati, ghiacciaio, terreni d'avventura? Potremmo affermare che per la preparazione ricevuta e verificata, potranno portare ragazzi della terza fascia sul Gran Paradiso, sul Rosa a Capanna Margherita o in cima alla Marmolada?? (Previa adeguata preparazione). O dovremo dire loro che dovranno farsi accompagnare sempre e solo da titolari di altri OTTO se non addirittura rinunciare a simili programmi perché ritenuti da alcuni troppo tecnici per i nostri ragazzi?

5. chiediamo alla CCAG ed alla SCAG di chiarire, in maniera inequivocabile, quale ruolo intenda assegnare alla figura dell'accompagnatore di AG. La Commissione e la Scuola VFG credono fermamente nel ruolo definito nei PF, i Titolari di 1 e 2 livello, nonché per i Sezionali, puntando ad una preparazione

di qualità ed al miglioramento continuo delle loro competenze e dell'esperienza in tutti i settori di attività praticabili dai ragazzi in montagna. Esprimono inoltre preoccupazione poiché una ridefinizione al ribasso del ruolo degli accompagnatori di AG potrebbe anche determinare l'abbandono del titolo/qualifica da parte dei più preparati di loro che non vedrebbero riconosciute e valorizzate le proprie capacità. La Commissione e la Scuola VFG ritiene inoltre necessario ed urgente che CCAG e SCAG si esprimano in maniera chiara sulla figura dei Sezionali, subdolamente messa in discussione dal nuovo regolamento degli OTCO a proposito dei criteri da utilizzare per l'iscrizione ai corsi.

Per la Commissione VFG

Il Presidente Matteo Prevedi

Per La Scuola Interregionale AG-VFG

Il Direttore Francesco Abbruscato